

Gli animali e la legislazione animale in Giappone

Yumiko Nakanishi

Hitotsubashi University, Japan

Abstract This paper explores the evolution of animal welfare and animal law in Japan, highlighting the influence of religious, cultural, and international factors. It begins by examining the historical relationship between Japanese society and animals through the lenses of Shintoism and Buddhism, which emphasize harmony and interconnectedness between humans and nature. The paper then analyzes the legislative development of animal welfare laws, from their inception in the 1970s to the most recent reforms in 2019 and beyond, which reflect growing societal awareness and international pressure. Issues such as animal experimentation, commercial breeding, and symbolic practices like whale hunting are discussed. The study concludes by evaluating the current legal framework, noting improvements and pointing out the need for further reform to align Japanese standards more closely with global norms.

Keywords Animal welfare. Animal rights. Shintoism and Buddhism. Japanese law. Whaling or whale hunting.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il ruolo degli animali nella storia del Giappone. – 2.1 Natura e Shintoismo. – 2.2 Relazione tra animali ed esseri umani. – 3 Buddismo e dieta a base di carne. – 4 Le balene e il Giappone. – 5 Diritto e benessere degli animali in Giappone. – 5.1 Sviluppo del diritto degli animali in Giappone. – 5.2 La legge vigente sul benessere e la gestione degli animali. – 5.3 Dalla gestione degli animali al benessere animale. – 5.4 Inasprimento delle sanzioni. – 5.5 Irrigidimento della disciplina su gestori e allevatori di animali. – 5.6 Obbligo di microchip. – 5.7 Sperimentazione animale. – 5.8 Settimana per la protezione degli animali. – 6 Considerazioni conclusive.

1 Introduzione

In Giappone, il concetto di *animal welfare* (benessere animale) non era ampiamente riconosciuto fino a pochi anni fa. La crescente sensibilità verso il benessere degli animali in Europa e negli Stati Uniti ha portato a un cambiamento parallelo anche nell'approccio giapponese a questa tematica. L'avvento delle tecnologie digitali ha facilitato la diffusione delle informazioni, permettendo ai ricercatori di accedere più facilmente a notizie e articoli di giornale riguardanti il welfare animale.

Ad esempio, un articolo pubblicato il 14 giugno 2024 sul quotidiano economico *Nikkei* riportava che un azionista, un'azienda di investimenti con sede nel Regno Unito, della giapponese Wakamoto Pharmaceutical, aveva richiesto che la società integrasse disposizioni sul benessere animale nel proprio statuto.¹ Tale richiesta prevedeva, tra l'altro, la divulgazione del numero di animali da laboratorio acquisiti dall'azienda. Secondo un altro articolo, pubblicato il 17 marzo 2023 sul quotidiano *Yomiuri*, zoo e acquari in tutto il Giappone stanno rivedendo le esposizioni ispirandosi al concetto generale di 'benessere animale'.² Ed infatti, alcune strutture hanno deciso di cancellare le esperienze tattili e gli spettacoli performativi con l'obiettivo di ridurre lo stress e l'affaticamento degli animali. Ad esempio, lo Zoo Municipale di Kyoto ha smesso di ospitare leoni a causa della loro innata natura sociale e dell'impossibilità dello zoo di ricreare il loro habitat naturale. Inoltre, lo zoo ha interrotto l'esperienza di interazione tattile con i porcellini d'India, misura adottata per minimizzare lo stress per questi animali. Lo spettacolo con i delfini dell'Acquario di Shinagawa, situato nel quartiere Shinagawa di Tokyo, è stato eliminato dal programma. Questa decisione è stata presa a seguito di una rivalutazione dell'efficacia di tali spettacoli nell'attrarre visitatori, pratica ormai ritenuta non più coerente con le aspettative contemporanee. A completamento di questo cambiamento, anche la legge giapponese sul benessere animale è stata modificata per rafforzare la protezione degli animali, come verrà illustrato più avanti.

Alla luce di questi sviluppi, questo articolo si propone di analizzare lo stato attuale e le implicazioni del diritto degli animali in Giappone. Nella discussione seguente verranno esaminati, in primo luogo, il pensiero storico giapponese riguardo agli animali; in secondo luogo,

Traduzione in italiano a cura di Sara De Vido e Federica Valerio.

¹ Miyuu Fukawa and Katsuya Miyakawa, «Animal Welfare Demanded by Shareholders: Wakamoto Pharmaceutical Becomes a Touchstone». *Nikkei Newspaper*, 14 giugno 2024.

² Masaru Oseto, «We Do Not Keep Lions... Animal Welfare Leads to Cancellation of Guinea Pig Petting Experience». *Yomiuri Newspaper*, 17 marzo 2023.

verranno trattati il diritto e lo stato attuale di applicazione del concetto di animal welfare in Giappone.

2 Il ruolo degli animali nella storia del Giappone

Il presente studio prende avvio da un'analisi storica dell'atteggiamento del popolo giapponese nei confronti della natura e degli animali, al fine di fornire una base esaustiva per la comprensione dell'argomento. Secondo la concezione cristiana, l'essere umano si è tradizionalmente percepito come distinto dal resto della natura e legittimato a dominarla (Nakanishi, Joachim 2023). In Giappone, si possono osservare numerose differenze rispetto a tale visione.

2.1 Natura e Shintoismo

Una distinzione significativa tra il Cristianesimo, caratterizzato dalla sua natura monoteista, e lo Shintoismo, religione autoctona del Giappone, risiede nell'adesione di quest'ultimo al politeismo (Nakanishi, Joachim 2023). L'animismo è un sistema di credenze che implica la venerazione di fenomeni naturali quali isole, montagne, foreste, alberi, rocce e pietre.³ All'interno dello Shintoismo, questi elementi sono considerati delle divinità (Ueno 2015), indicando un legame profondo tra l'essere umano e l'ambiente. Il Monte Fuji, la montagna più alta del Giappone, è stato designato come Patrimonio dell'Umanità UNESCO, insieme ad altri siti circostanti.⁴ Tale designazione riflette il profondo significato culturale e spirituale che il monte riveste nella società giapponese.

Un esempio tangibile della sacralità attribuita alla natura è l'usanza di avvolgere gli alberi con corde di paglia sacre (*Shimenawa* しめ縄) nei santuari shintoisti. In prossimità di questi alberi si trovano spesso offerte come sake, riso ed uova. Gli alberi così venerati sono considerati sacri e talvolta divinità vere e proprie. Anche alcune pietre e rocce ricevono lo stesso trattamento sacro.

I più antichi documenti scritti del Giappone, il *Kojiki* (古事記) e il *Nihon shoki* (日本書紀), fanno riferimento al santuario shintoista Miwa (Ōmiwa jinja 大神神社), situato nella prefettura di Nara. Il *Nihon shoki* (Kojima et al. 2007) afferma che la divinità del Miwa era un'enorme serpente (Ishida 1983; Senda 2013; Shintani 2021). Il santuario

3 Per l'isola sacra di Okinoshima e i siti associati nella regione di Munakata, vedi <http://whc.unesco.org/en/list/1535> e <http://www.okinoshima-heritage.jp/en/>.

4 Per il Monte Fuji come sito sacro e fonte di ispirazione artistica, vedi <http://whc.unesco.org/en/list/1418> e <http://www.fujisan-3776.jp/en/>.

ha acquisito grande popolarità e sistemi di fede contemporanei continuano a trattare il Monte Miwa come entità divina. Il santuario Miwa si caratterizza per la presenza di numerosi elementi sacri, tra cui un albero, una foresta e pietre.

2.2 Relazione tra animali ed esseri umani

A differenza della dottrina cattolica, secondo la quale l'essere umano è chiamato a dominare la natura, la concezione giapponese della natura include l'essere umano come parte integrante di essa (Nakanishi, Joachim 2023). Tale visione non è esclusiva dello Shintoismo, ma si ritrova anche nel Buddismo.

Secondo la prospettiva buddista, l'essere umano non è considerato superiore agli animali; al contrario, entrambi possiedono empatia e aspirano a condurre una vita etica. Nel pensiero buddista, il principio fondamentale è quello dell'interdipendenza e dell'interconnessione, secondo cui tutti gli esseri viventi (compresi esseri umani, animali e piante) sono legati da una relazione reciproca e inscindibile. Questa filosofia è orientata da un insieme di precetti che regolano il rapporto tra esseri umani e mondo naturale. Il *nehanzu* (涅槃図) è una celebre rappresentazione degli ultimi momenti di Shakyamuni (Gautama Buddha). In tale immagine, si vedono animali tra la folla in lutto per la morte dell'asceta illuminato. In questo contesto, esseri umani e animali sono rappresentati come eguali. Le raffigurazioni del *nehanzu*, presenti soprattutto nei templi, furono realizzate durante i periodi Heian (794-1185) ed Edo (1603-1867). Questa qualità attribuita agli animali nella pittura giapponese non è esclusiva del *nehanzu*, ma rappresenta un tratto ricorrente dell'estetica giapponese. Questo fenomeno risulta particolarmente evidente nell'arte pittorica del periodo Edo, che impiega rappresentazioni antropomorfe degli animali per esprimere emozioni come la riflessione, il riso e il pianto. L'espressione 'ritornare alla terra' viene impiegata tanto per gli esseri umani quanto per gli animali, a indicare il ritorno di ogni forma di vita al mondo terrestre dopo la morte.

3 Buddismo e dieta a base di carne

I pasti buddisti sono generalmente vegetariani. Lo *shōjin ryōri* (精進料理), una forma di cucina vegetariana, si distingue per l'utilizzo di ingredienti a base di ortaggi e legumi, escludendo carne, pesce e uova. Secondo le fonti disponibili, «i monaci in formazione, consumano cibo vegetariano preparato secondo lo stile *shōjin ryōri*, basato sull'ideale buddista di venerazione di ogni forma di vita e sull'intento di valorizzare la generosità della natura nella sua

espressione più deliziosa».⁵ Nella tradizione buddista, il consumo di carne è generalmente scoraggiato, in particolare in relazione alla credenza nella reincarnazione degli esseri viventi. Mangiare carne era considerato un atto di uccisione, severamente proibito dal Buddismo. Di conseguenza, il consumo di carne bovina, equina, avicola e di uova divenne un tabù culturale. Tuttavia, il consumo di pesci e molluschi catturati in fiumi e mari non fu vietato, a causa della necessità di assumere proteine animali; vi era piuttosto riluttanza nell'uccidere bovini, cavalli, cani e polli, animali con cui si conviveva quotidianamente. Prima della Restaurazione Meiji (明治維新), la cucina giapponese era prevalentemente vegetariana, fatta eccezione per la carne di cervo e di cinghiale (Fujii 2019). L'astensione dal consumo di carne non implicava tuttavia un'assoluta esclusione della stessa. Si cacciavano cervi e cinghiali che devastavano i raccolti selvatici e se ne consumava la carne per mantenere la salute o per restituire forza ai malati: una pratica nota come 'consumo di carne a scopo medicinale'.

4 Le balene e il Giappone

Il Giappone, nazione circondata dal mare, ha storicamente fatto affidamento sulle balene come fonte alimentare. Già nel periodo Jōmon 縄文時代 (14000 a.C.-1000 a.C.), si ritiene che gli uomini usassero balene spiaggiate, forse anche cacciandole.⁶ L'introduzione del Buddismo nel periodo Asuka 飛鳥時代 (592-710) comportò restrizioni al consumo di carne. Tuttavia, le balene venivano classificate come pesci e conservavano un valore rilevante sia come alimento che come sacrificio. Nel secondo dopoguerra, la carne di balena divenne una risorsa alimentare accessibile di primaria importanza, tanto da essere inclusa nei pasti scolastici. Fino al 1962, costituiva la carne più consumata pro capite.

L'emergere di movimenti contro la caccia alle balene negli anni Settanta, in particolare in Occidente, portò all'introduzione di regolamentazioni più severe.

L'adesione del Giappone alla Convenzione Internazionale per la Regolamentazione della Caccia alle Balene (ICRW) nel 1951 e la successiva partecipazione alla Commissione Internazionale per la Caccia alle Balene (IWC) segnarono un mutamento nell'approccio giapponese a tale pratica. Lo sviluppo più rilevante è rappresentato dal caso giudiziario del 2014.

5 Tempio principale Takaosan, vedi <https://www.takaosan.or.jp/english/syojin-ryori.html>.

6 Japanese Whaling Association, vedi <http://www.whaling.jp/culture.html>.

Nel 2010, l’Australia avviò un’azione legale contro il Giappone dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia (CIG), accusandolo di violare determinati obblighi previsti dalla ICRW. L’Australia sosteneva che il Secondo Programma Giapponese di Ricerca sulle Balene, noto come ‘JAPRA II’, fosse in realtà una forma di caccia commerciale mascherata da ricerca scientifica. Ai sensi dell’articolo III della Convenzione Internazionale per la Regolamentazione della Caccia alle Balene (ICRW), gli Stati possono concedere permessi speciali per la caccia a fini scientifici. In questo contesto, la questione centrale era se i permessi concessi per il programma JAPRA II rispondessero effettivamente alla definizione di ‘a fini di ricerca scientifica’ prevista dall’articolo VIII. La Corte stabilì una distinzione tra ‘ricerca scientifica’ e ‘a fini di ricerca scientifica’, affermando che, anche qualora un programma comprenda attività scientifiche, la cattura, detenzione e il trattamento delle balene rientrano nell’articolo VIII solo se tali azioni sono svolte effettivamente ‘a fini’ di ricerca. La Corte osservò che il programma JAPRA II poteva rientrare nel concetto di ‘ricerca scientifica’. Tuttavia, la Corte concluse che non vi erano elementi a conferma del fatto che i permessi concessi dal Giappone fossero effettivamente finalizzati allo ‘scopo di ricerca scientifica’, configurando quindi una violazione delle disposizioni dell’allegato della ICRW. A seguito del rigetto da parte della IWC della proposta giapponese di riprendere le attività di caccia, il Giappone ha deciso di recedere dalla Commissione nel 2019. Di conseguenza, ha formalmente abbandonato anche la ICRW, venendo quindi meno un sistema che imponeva restrizioni alla caccia commerciale delle balene.

5 Diritto e benessere degli animali in Giappone

5.1 Sviluppo del diritto degli animali in Giappone

Nella metà degli anni Sessanta, si verificò un notevole aumento del numero di incidenti causati da morsi di cane. Contemporaneamente, i giornali stranieri iniziarono a criticare le presunte carenze del Giappone nel campo del benessere animale. La visita dell’imperatore giapponese in Inghilterra fu caratterizzata da riferimenti insistenti ai maltrattamenti dei cani in Giappone. Il quadro giuridico prevalente all’epoca non comprendeva legislazione relativa al benessere degli animali (Dōbutsu aigo kanri hôrei kenkyûkai 2001; Nakanishi 2016). In risposta alla crescente pressione esterna, in particolare dal Regno Unito, il Giappone approvò la Legge sulla Protezione e Gestione degli Animali nel 1973 (Aoki 2016). La legge entrò in vigore il 1º aprile 1974. L’emanazione della legge sul benessere animale aveva

lo scopo di migliorare la reputazione internazionale del Giappone per la protezione degli animali e di stabilire la nazione come entità culturale sulla scena globale (Aoki 2016). La Legge è composta da 13 articoli. L'art. 1 della Legge stabilisce disposizioni per la prevenzione della crudeltà verso gli animali, il loro trattamento appropriato e altre questioni relative alla loro protezione. Gli obiettivi primari della legge sono promuovere il benessere animale tra la popolazione, contribuire alla creazione di una cultura del rispetto per la vita, l'amicizia e la pace, e prevenire le violazioni da parte degli animali sulla vita, sui corpi e sulla proprietà delle persone. Questa legislazione serve a chiarire i principi fondamentali della protezione degli animali, a stabilire linee guida per l'atteggiamento del pubblico verso la loro protezione, e a istituire una settimana annuale per il benessere degli animali (Aoki 2016). L'art. 2 introduceva il principio fondamentale: «nessuno può uccidere, ferire o infliggere sofferenze agli animali senza giusta causa, e deve trattarli in modo adeguato, rispettandone la natura». La legge è stata modificata quattro volte: nel 1999, 2005, 2012 e 2019.

La fase iniziale della legge, comunemente denominata primo emendamento, fu completata nel 1999, ben ventiquattro anni dopo la sua emanazione. Il nome della legge fu modificato da Legge sulla protezione e gestione degli animali a Legge sul benessere e la gestione degli animali (*Dōbutsu aigo hō* 動物愛護法).

Il termine *dōbutsu* deriva dal giapponese e significa 'animale', mentre *aigo* si riferisce ad 'amore' e 'protezione'. Come utilizzato nella legge, il termine *aigo* incorpora due significati distinti: da un lato il concetto di 'comportamento effettivo verso gli animali', dall'altro ideali come 'il rispetto per la vita'.⁷ Oltre ai cambiamenti sociali che hanno portato al riconoscimento degli animali domestici come 'membri della famiglia', vi è stata una crescente preoccupazione pubblica nei confronti dell'abuso sugli animali. Di conseguenza, per esempio, i negozi di animali e le attività di allevamento furono obbligati a notificare la propria attività al governo locale.

Il reato di uccisione o lesioni agli animali fu introdotto come fattispecie autonoma, punibile con la reclusione fino a un anno o con una multa fino a 1 milione di yen (1 euro = 160 yen). La sanzione per crudeltà o abbandono venne invece innalzata a un massimo di 300.000 yen. Il secondo emendamento della Legge sul benessere e la gestione degli animali fu promulgato il 22 giugno 2005 ed entrò in vigore il 1° giugno 2006. Le modifiche principali furono le seguenti:

⁷ Ministero dell'Ambiente, *Shiryō 4 «Dōbutsu no aigo kanri no rekishi»* 資料4「動物の愛護管理の歴史」(Documento 4, «Cambiamenti storici nella gestione del benessere animale»).

- Il Ministro dell'Ambiente fu incaricato di stabilire le linee guida fondamentali per la promozione generale delle misure di benessere e gestione degli animali.⁸
- Riguardo all'appropriatezza delle attività di gestione degli animali, l'emendamento introdusse il sistema di registrazione, sottoposto a specifici requisiti legali. I gestori di animali registrati sono obbligati a esporre un cartello con nome, numero di registrazione e altre informazioni rilevanti. Inoltre, ogni stabilimento deve designare una persona responsabile della gestione degli animali, la quale è tenuta a partecipare a sessioni di formazione condotte dai governatori prefettizi.
- Nei casi in cui gli animali siano impiegati a fini scientifici, la legge richiede che si consideri l'uso di metodi alternativi alla sperimentazione animale, riducendo al minimo il numero di animali utilizzati.
- Viene promosso l'obiettivo di diffondere la consapevolezza sul benessere animale e sulla corretta cura degli animali. A tal fine, vengono citati come esempi di luoghi per attività educative le scuole, le comunità, le abitazioni, ecc.

Il terzo emendamento fu stabilito il 5 settembre 2012, e la legge rivista sul benessere e la gestione degli animali fu approvata dai membri della Dieta e successivamente promulgata dall'Imperatore, entrando in vigore il 1° settembre 2013.

L'attenzione iniziale fu rivolta al rafforzamento delle imprese impegnate nella gestione degli animali. Le attività commerciali legate alla vendita di cani, gatti e animali simili (compreso l'allevamento a fini di vendita) furono sottoposte a regolamenti più severi.⁹ Tali regolamenti includevano:

- Elaborazione e attuazione di piani per la salute e la sicurezza degli animali giovani o invendibili;
- Collaborazione con veterinari per garantire cure adeguate;
- Assicurazione di cure per tutta la vita per gli animali invendibili;
- Divieto di vendere o esporre cani e gatti di età inferiore a 56 giorni (con periodi transitori ammessi di 45 e 49 giorni);
- Tenuta di registri e rendicontazione dello stato di proprietà.

La legge, così come modificata, impose nuovi obblighi ai gestori di animali, tra cui la prevenzione delle malattie infettive e l'adozione di misure per il ricollocamento degli animali invenduti. In secondo

⁸ Vedi il sito del Ministero dell'Ambiente: https://www.env.go.jp/nature/dobutsu/aigo/1_law/revised.html.

⁹ Vedi il sito del Ministero dell'Ambiente: https://www.env.go.jp/nature/dobutsu/aigo/1_law/revised_h24.html.

luogo, l'emendamento affrontò il tema della gestione delle famiglie con più animali. Vennero inoltre evidenziate preoccupazioni ambientali, come rumori e cattivi odori, che possono comportare avvertimenti o ordinanze (art. 25, par. 1). Furono anche individuate le circostanze a rischio di abuso legate alla detenzione di più animali, con conseguente possibilità di provvedimenti amministrativi (art. 25, par. 3). I governi locali furono autorizzati a istituire sistemi di notifica per i proprietari di più animali, sulla base delle rispettive ordinanze (art. 9), e incaricati di promuovere il rimpatrio o il trasferimento del maggior numero possibile di cani e gatti, al fine di evitarne la soppressione. La modifica riguardò infine l'art. 1, che definisce le finalità della legge, modificandone il contenuto. L'obiettivo primario della normativa è ora quello di garantire un trattamento adeguato agli animali e di affrontare questioni legate al loro benessere, con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza.

La legge intende promuovere la simbiosi tra esseri umani e animali, favorendo una relazione armoniosa tra le due specie. L'organizzazione ambientalista giapponese ALIVE¹⁰ ha osservato che l'espressione 'mantenimento della salute e sicurezza degli animali, ecc.' è stata incorporata nell'articolo sugli scopi della legge. Questo passaggio riflette un contesto più ampio di attenzione verso il benessere animale. Tuttavia, l'orientamento della legge resta antropocentrico, in quanto mira a stabilire un quadro per la tutela degli animali che protegga gli esseri umani da eventuali danni. La recente inclusione del concetto di 'simbiosi tra umani e animali' può però essere interpretata come un riconoscimento implicito che anche gli animali possano beneficiare delle disposizioni della legge. Infine, gli emendamenti mirano a rafforzare responsabilità e obblighi dei venditori di animali domestici. Tra le altre disposizioni, è stato chiarito che i proprietari di animali domestici sono responsabili della loro cura fino alla morte.

5.2 La legge vigente sul benessere e la gestione degli animali

La quarta modifica della Legge sul benessere e la gestione degli animali è stata promulgata il 19 giugno 2019, tramite una proposta di legge parlamentare, ed è entrata in vigore il 1° giugno 2020. Alla prima stesura, la legge contava soltanto 13 articoli; l'attuale versione, invece, ne comprende 99. Di seguito si illustrano le caratteristiche

10 Vedi <https://www.alive-net.net/law/kaisei2012/kaisei2012.htm>.

salienti della disciplina vigente in materia di benessere e gestione degli animali.¹¹

5.3 Dalla gestione degli animali al benessere animale

La Legge sulla protezione e gestione degli animali del 1973 era principalmente orientata alla gestione degli animali, mentre la Legge sul benessere e la gestione degli animali del 2019 pone una maggiore enfasi sul concetto di benessere. Questa nuova formulazione si propone di realizzare una società simbiotica tra esseri umani e animali.

L'art. 2, che ne enuncia i principi fondamentali, afferma che «gli animali sono esseri viventi» e sottolinea l'importanza di tener conto della simbiosi tra umani e animali. La legge stabilisce che ogni individuo debba riconoscere negli animali esseri viventi e astenersi da qualsiasi forma di maltrattamento non necessario.

Essa sottolinea inoltre la necessità di trattare gli animali con rispetto, fondato su una comprensione profonda del loro comportamento. L'obiettivo generale della legge è quello di promuovere una società in cui esseri umani e animali possano convivere in armonia (art. 2). È evidente che le modifiche apportate alla Legge sul benessere e la gestione degli animali hanno introdotto disposizioni rafforzate per garantire una maggiore protezione rispetto alle versioni precedenti.

5.4 Inasprimento delle sanzioni

La revisione della Legge sulla protezione degli animali rappresenta una significativa evoluzione nella severità delle sanzioni previste. Secondo la normativa allora in vigore, non vi era distinzione tra i reati di uccisione e quelli di abuso, e la multa massima applicabile era di 30.000 yen. Con l'emendamento del 1999, l'uccisione di animali fu riconosciuta come fattispecie autonoma, punibile con una pena fino ad un anno di reclusione o una multa fino a 1 milione di yen. Contestualmente, la sanzione per abuso e abbandono fu aumentata fino a 300.000 yen. Le revisioni successive hanno portato a miglioramenti sostanziali nel regime sanzionatorio. Per quanto riguarda l'uccisione di animali, la pena massima di reclusione è stata aumentata da due a cinque anni, e la multa massima da 2 milioni a 5 milioni di yen (art. 44, comma 1, della legge attuale).

11 Masahiko Ota, «Know and Understand the Animal Protection Act 1-4». *Asahi Newspaper*, 19 e 26 ottobre, 2 e 9 novembre 2024.

Per i reati di abuso e abbandono, è ora prevista una pena detentiva fino a un anno e/o una multa fino a 1 milione di yen (art. 44, comma 2, della medesima legge). La normativa è attualmente in vigore e viene applicata in modo sistematico. Ad esempio, il 17 luglio 2024, il Tribunale Sommario di Kawagoe ha emesso un'ordinanza sommaria che imponeva una multa di 400.000 yen a un ex allevatore per aver soffocato un cane, sigillandolo in un sacchetto di plastica.¹² Secondo il diritto civile giapponese, gli animali sono considerati proprietà. Tuttavia, la Legge sul benessere e la gestione degli animali introduce una distinzione importante, riconoscendo gli animali come esseri viventi dotati di valore intrinseco, discostandosi così dalla visione puramente patrimoniale. L'uccisione o il ferimento di un animale è attualmente punibile con una pena fino a cinque anni di reclusione o una multa fino a 5 milioni di yen. Questa impostazione si fonda sul riconoscimento che gli animali non sono semplici oggetti, bensì esseri senzienti dotati di esperienze proprie e di un valore intrinseco.

5.5 Irrigidimento della disciplina su gestori e allevatori di animali

La normativa relativa al benessere animale è stata oggetto di quattro emendamenti mirati a rafforzare la regolamentazione nei confronti dei negozi di animali e degli allevatori. L'emendamento del 1999 ha introdotto l'obbligo, per questi soggetti, di notificare al governo locale l'intenzione di avviare un'attività di commercio o allevamento di animali.

Successivamente, l'emendamento del 2005 ha istituito un sistema di registrazione, al fine di garantire che solo coloro che soddisfano specifici criteri possano operare legalmente (art. 10 della legge vigente). Questa registrazione ha scadenza quinquennale, salvo rinnovo (art. 13 della legge vigente).

Nel 2012, è stata introdotta una disposizione che proibisce l'esposizione e la vendita di cuccioli nei negozi di animali dopo le ore 20:00 (art. 3, comma 2, punto 10 della legge di attuazione). Tale misura è stata adottata per contrastare la proliferazione di negozi attivi in orari notturni, in particolare nelle zone centrali, che incoraggiavano acquisti impulsivi da parte di persone sotto l'effetto dell'alcol, compromettendo la loro capacità decisionale. Ai sensi dell'art. 22 della normativa attuale, i gestori registrati devono nominare un responsabile per la gestione degli animali e partecipare

12 «Former Breeder Given Summary Order for Violation of Animal Welfare Law / Saitama Prefecture». *Asahi Newspaper*, 19 luglio 2024.

a sessioni formative organizzate dal governatore della prefettura o dal sindaco di una città designata dal governo.

L'emendamento del 2019 ha introdotto inoltre una restrizione sull'età minima per la vendita di cani e gatti, vietando la vendita di cuccioli di età inferiore alle otto settimane (56 giorni) (art. 22-5). Questa norma mira a proteggere la salute fisica e mentale degli animali giovani. Tuttavia, è emerso un problema rilevante: la falsificazione delle date di nascita per eludere tale restrizione. Si ritiene quindi necessario un sistema informatico più sofisticato per chiudere queste falle normative (Ota 2024).

5.6 Obbligo di microchip

L'art. 39-2 della legge vigente stabilisce obblighi specifici per gli operatori commerciali che si occupano della vendita di cani e gatti. Alla conclusione della vendita, il venditore è obbligato a impiantare un microchip entro 30 giorni dalla data di acquisizione dell'animale. Se l'animale ha meno di 90 giorni di età, il termine per l'impianto decorre da quando raggiunge i 90 giorni, quindi entro 30 giorni successivi. Nel caso in cui l'animale debba essere trasferito prima della scadenza, il microchip deve essere impiantato prima del trasferimento.

I proprietari di animali sono altresì tenuti a garantire il benessere e la sicurezza dei loro animali, in conformità alle caratteristiche della specie, alle abitudini e ad altri fattori pertinenti. Devono inoltre adottare misure preventive per evitare che l'animale causi danni o disturbi ad altre persone. Per rafforzare l'identificazione, anche i proprietari privati (che non sono venditori commerciali) sono incoraggiati a dotare i propri cani e gatti di microchip (art. 39-2, comma 2).

L'utilizzo dei microchip si è rivelato efficace per identificare i responsabili di abbandoni illegali.

Ad esempio, il 25 ottobre 2024, la polizia di Tsurumi ha deferito una donna alla procura con l'accusa di violazione della Legge sul benessere animale, per aver abbandonato due maiali da compagnia dotati di microchip sulla pubblica via.¹³

13 Junji Murakami, «Despite Being Given Away... Micro Pig Abandoned; 53-Year-Old Referred to Prosecutors on Suspicion of Violating the Animal Welfare Law / Kanagawa Prefecture». *Asahi Newspaper*, 26 ottobre 2024.

5.7 Sperimentazione animale

Nell'Unione europea, il Regolamento 1223/2009 sui prodotti cosmetici vieta qualsiasi forma di sperimentazione animale su tali prodotti, imponendo un divieto assoluto anche sulla commercializzazione di cosmetici testati su animali. In risposta a questa normativa, importanti aziende cosmetiche giapponesi (tra cui Shiseido, Kose e Pola) hanno scelto di interrompere i test su animali (Nakanishi 2016).

In un contesto più ampio, la Direttiva 2010/63/UE stabilisce il quadro giuridico per la protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. In Giappone, invece, si riscontra l'assenza di una legislazione specifica in materia. Tuttavia, i principi delle 3R (*Replacement, Reduction e Refinement*) sono inclusi nella regolamentazione relativa al benessere animale (Honjo 2024). L'art. 41 della Legge sul benessere e la gestione degli animali stabilisce che, nei casi in cui gli animali siano utilizzati per fini scientifici, come l'educazione, la ricerca, i test o la produzione di materiali biologici, si deve:

- privilegiare l'uso di metodi alternativi agli animali (*Replacement*);
- ridurre al minimo il numero di animali coinvolti, a condizione che gli obiettivi scientifici non vengano compromessi (*Reduction*);
- adottare tecniche che riducano al minimo dolore e sofferenza quando l'uso di animali è inevitabile (*Refinement*).

Nel caso in cui un animale non abbia possibilità di recupero dopo l'impiego, deve essere umanamente soppresso in tempi rapidi. Il Ministro dell'Ambiente può stabilire standard specifici per queste pratiche, in consultazione con le autorità competenti.

5.8 Settimana per la protezione degli animali

Al fine di approfondire l'interesse e la comprensione della società in merito al benessere e alla corretta cura degli animali, il periodo compreso tra il 20 e il 26 settembre di ogni anno è designato come Settimana per la protezione degli animali durante la quale le autorità nazionali e locali organizzano eventi coerenti con tale finalità (art. 4 della legge vigente).

6 Considerazioni conclusive

L'Accordo di Partenariato Economico (EPA) tra il Giappone e l'Unione europea è stato firmato il 7 luglio 2018 ed è entrato ufficialmente in vigore il 1º febbraio 2019. Pur non contenendo disposizioni vincolanti in materia, l'art. 18.17 dell'EPA fa espressamente riferimento al concetto di benessere animale, segnalando un primo riconoscimento formale del tema in ambito commerciale internazionale. Negli ultimi anni, tuttavia, il concetto di benessere animale in Giappone ha conosciuto un notevole sviluppo. Un esempio concreto è rappresentato dalla crescente disponibilità di uova cage-free nei supermercati ordinari. Gli allevatori giapponesi, infatti, monitorano attentamente la salute delle galline, rendendo possibile il consumo di uova crude in sicurezza, a riprova delle buone condizioni igienico-sanitarie garantite negli allevamenti. A questo progresso ha contribuito in maniera determinante la pressione esercitata dalle ONG, che ha spinto un numero crescente di allevatori a sostituire le gabbie tradizionali con sistemi cage-free.

Parallelamente, la Legge sul benessere e la gestione degli animali è stata emendata per offrire una tutela più solida agli animali, ma ulteriori miglioramenti risultano ancora necessari.

Sono infatti in corso discussioni attive su nuove modifiche legislative, con l'obiettivo di rafforzare il quadro normativo esistente.

In questo contesto, il gruppo parlamentare Parlamentari per la protezione degli animali, composto da membri di diverse forze politiche, ha istituito un team di progetto per proporre una nuova revisione della legge. Anche la società civile sta contribuendo a questo processo: il WWF Giappone ha avanzato proposte di emendamento incentrate in particolare sulla biodiversità e sulla protezione degli animali selvatici.¹⁴ Organizzazioni non profit come Animal's Peace Net (PEACE),¹⁵ in collaborazione con la Japanese Association for the Abolition of Animal Experiments (JAVA)¹⁶ e il Animal Rights Center (ARC),¹⁷ si stanno impegnando attivamente per spingere verso una riforma normativa che estenda la protezione anche agli animali da allevamento e da laboratorio.

14 Si veda WWF Japan, «Dōbutsu fukushi to wa?» 動物福祉とは? (Che cos'è il benessere animale?). <https://www.wwf.or.jp/activities/activity/5645.html>.

15 Vedi Animal's Peace Net, <https://eng.animals-peace.net/>.

16 Vedi Japan Anti-Vivisection Association (JAVA): <https://www.java-animal.org/english/>.

17 Vedi Animal Rights Center Japan (ARCJ): <https://arcj.org/>.

Bibliografia

- Aoki Hitoshi 青木人志 (2016). *Nihon no dōbutsu hō* 日本の動物法 (Le leggi sugli animali in Giappone). 2a ed. Tokyo: Tokyo University Press.
- Dōbutsu aigo kanri hōrei kenkyūkai 動物愛護管理法令研究会 (2001). *Kaisei dōbutsu aigo kanri hō* 改正動物愛護管理法 (Emendamento della Legge sul benessere e la gestione degli animali). Tokyo: Seirinsho.
- Fujii Hiroaki 藤井弘章 (ed.) (2019). «Inoshishi to shika» イノシシとシカ (Cinghiali selvatici e cervi). *Nihon no shokubunka 4: Sakana to niku* 日本の食文化 4: 魚と肉 (La cultura del cibo in Giappone. Vol. 4, Il pesce e la carne). Tokyo: Yoshikawakōbunkan, 143-8.
- Honjo, M. (2024). *Animal Welfare and Law: Animal Testing Regulations in Europe and the USA*. Tokyo: Seibundō.
- Ishida Ichirō 石田一良 (1983). *Kami to nihon bunka* カミと日本文化 (I kami e la cultura giapponese). Tokyo: Perikansha.
- Kojima Noriyuki 小島憲之 et al. (2007). *Nihon shoki* 日本書紀 (Cronache del Giappone). Tokyo: Shōgakukan.
- Museo di Fuchu 府中市美術館 (ed.) (2021). *Dōbutsu no e* 動物の絵 (Illustrazioni di animali). Tokyo: Kōdansha.
- Nakanishi, Y. (2016). «The Principle of Animal Welfare in the EU and Its Influence in Japan and the World». Nakanishi, Y. (ed.), *Contemporary Issues in Environmental Law – the EU and Japan*. Berlin: Springer, 87-109.
- Nakanishi, Y. (2019). «The Economic Partnership Agreement and the Strategic Partnership Agreement between the European Union and Japan from a Legal Perspective». *Hitotsubashi Journal of Law and Politics*, 47, 1-15.
- Nakanishi, Y. (forthcoming). «Case Note: Whaling in the Antarctic». Peters, A.; Stucki, S. (eds), *Oxford Handbook of Global Animal Law*. Oxford: Oxford University Press.
- Nakanishi, Y.; Joachim, C. (2023). «La Protection de l'eau en France et au Japon: Réflexions Comparatives». *Hitotsubashi Journal of Law and Politics*, 51, 25-44.
- Ōmiwa jinja 大神神社; Terakawa Machio 寺川真知夫 (2010). *Miwasan no Ōmononushi no kamisama* 三輪山の大物主神さま (La divinità Ōmononushi del Monte Miwa). Tokyo: Tōhōshuppan.
- Ota, M. (2024). «Act on Welfare and Management of Animals, Amendments to Prevent Falsified Birth Dates for Dogs and Cats». *Asahi Newspaper*.
- Senda Minoru 千田稔 (2013). *Kojiki no uchū* 古事記の宇宙 (L'universo del Kojiki). Tokyo: Chūōkōronshinsha.
- Shintani Takanori 新谷尚紀 (2021). *Jinja no kigen to rekishi* 神社の起源と歴史 (Origine e storia dei santuari shintoisti). Tokyo: Yoshikawakōbunkan.
- Ueno Makoto 上野誠 (2015). *Nihonjin ni totte seinaru mono to wa nani ka* 日本人にとって聖なるものとは何か (Che cosa è sacro per i giapponesi?). Tokyo: Chūōkōronshinsha.

